

GIOVANNI DI NAPOLI*

Terza edizione italiana del Messale Romano

Dono e *kairos* per riscoprire il linguaggio,
la forza e la grazia del celebrare

L'autore, ripercorrendo l'itinerario dall'*Editio Typica Tertia* alla corrispettiva terza edizione italiana del Messale Romano, ne presenta i contenuti, collocandoli nel faticoso, a tratti tortuoso, impegno ecclesiale di assimilazione della riforma liturgica, principale espressione del rinnovamento voluto dal Concilio e ora dal Papa e dai Vescovi posto di nuovo al cuore dell'agenda pastorale.

The author, retracing the itinerary from the Typica Tertia Editio to the corresponding third Italian edition of the Roman Missal, presents its contents, placing them in the tiring, at times tortuous, ecclesial commitment to assimilate the liturgical reform, which is the main expression of the renewal desired by the Vatican II Council and now placed again at the heart of the pastoral agenda by the Pope and the Bishops.

Lungamente atteso, il Messale Romano italiano in terza edizione¹ in questi giorni giunge finalmente sui nostri altari. Nei vertici della Chiesa italiana spira aria di soddisfazione per il risultato, immaginato liscio e di routine, ma nei fatti rivelatosi arduo e per niente scontato. Con un lasso minore di tempo, simile vicissitudine era già occorsa all'edizione finora in uso. Allora, tra l'*editio typica latina* (1975)² e

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II*, Fondazione di Religione dei Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2020 (MR2020).

² *Missale Romanum* ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP VI promulgatum, Typis Polyglottis Vaticanis, editio typica 1970; editio typica altera 1975 (MR70/75).

* Docente di Teologia sacramentaria e Liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi di Napoli, giovanni.dinapoli@tiscali.it

l'italiana (1983)³ trascorsero otto anni. Ora se ne contano ben diciotto e sul soglio di Pietro si sono avvicendati tre pontefici e uguale è il numero di cardinali che hanno occupato l'ufficio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

L'attuale pubblicazione è dovuta alla uscita nel 2002 della *tertia editio typica* del *Missale Romanum*⁴. Di per sé, nella logica dei fatti il passaggio era anche formalmente richiesto da *Liturgiam authenticam*, la Quinta Istruzione per la retta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II, emanata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 7 maggio del 2001⁵. Con essa cambiavano le direttive della Santa Sede, che dal 25 gennaio 1969 orientavano le traduzioni dei libri liturgici, con l'*Istruzione sulla traduzione dei testi liturgici per la celebrazione con il popolo*, redatta in francese e dalla prime parole chiamata *Comme le prévoit*⁶.

Prima di esplorare il prezioso libro liturgico, è bene tratteggiare la gestazione e la fisionomia dell'*editio typica tertia*.

1. Genesi e configurazione dell'*Editio typica tertia*

1.1. L'iter

L'idea di una nuova *editio typica* del *Missale Romanum* si andò profilando sul finire degli anni Ottanta, a venticinque anni dalla *Sacrosanctum Concilium* (1988)⁷, quando si volle tastare il polso della *receptio* della

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 21983 (MR83).

⁴ *Missale Romanum* ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP VI promulgatum, Ioannis Pauli PP II cura recognitum, editio typica tertia, typis polyglottis vaticanis, 2002, reimpressio emendata 2008 (MR2008).

⁵ AAS 93 (2001) 685-726.

⁶ *Notitiae* 5 (1969) 3-12.

⁷ Cf IOANNES PAULUS II, *Littera Apostolica Quinto iam lustro expleto conciliari ab promulgata de Sacra Liturgia Constitutione Sacrosanctum Concilium, Vicesimus Quintus Annus* (04.12.1988): AAS 81 (1989) 897-918. Cf anche le relazioni del Segretario e del Sottosegretario, della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti alla riunione allargata della Consulta, che si tenne a Roma dal 29 novembre al 3 dicembre 1988: *Notitiae* 25 (1989) 27-37 e 38-47; l'accenno al Messale, 42. Lo stesso fascicolo riporta gli interventi per i 25 anni della *Sacrosanctum Concilium* e la sua accoglienza nei vari paesi (ambiti linguistici italiano, francese, spagnolo, inglese e tedesco). I successivi fascicoli di *Notitiae* riportano le relazioni sullo stato della riforma liturgica in alcune aree geografiche: Svizzera (309-311); Africa Meridionale (383-385); Perù

riforma liturgica presso i vari Episcopati, ma andò assumendo contorni più precisi nella Plenaria della Congregazione, tenutasi dal 21 al 26 gennaio 1991, chiamata a fare verifica sui vent'anni d'uso del libro liturgico⁸ e a vagliare l'opportunità di procedere in tale direzione⁹. I membri della Congregazione incoraggiarono il proposito¹⁰. Tuttavia, sarà la successiva Plenaria, radunatasi a Roma dal 30 aprile al 4 maggio 1996, a dare al Messale attenzione principale¹¹, rilevata pure dalla menzione del Pontefice nell'udienza concessa per la circostanza¹². Il Prefetto, aprendo i lavori, riconduce il tema a un esplicito desiderio del Santo Padre¹³ e ne inquadra l'urgenza nella temperie ecclesiale che esige tempi rapidi e perciò costringe al sacrificio di progetti più ambiziosi¹⁴. Quanto avviato in precedenza viene del tutto accantonato. Il Prefetto vede in questo passaggio la premessa per poter affrontare adeguatamente tutta la questione senza nascondersene problematicità e incandescenza¹⁵. La Plenaria è sollecitata a esprimersi su una bozza approntata dall'Ufficio seguendo i desiderata del Santo Padre e potrà suggerire «opportune modifiche, soppressioni e aggiunte». Queste consentiranno di comporre un testo da presentare all'approvazione della “Superiore autorità”, cioè al Papa. Pensato in piena continuità con la seconda edizione, prevedendo solo di incorporare «*tutto ciò che è già stato approvato dalla sede Apostolica in questi ultimi anni*»¹⁶, l'ideale progetto prende forma attenendosi «a un criterio di fedeltà asso-

(450-455); Ecuador (456-457); Rwanda (457-458); Australia (518-520); Indonesia (520-525); Guinea Equatoriale (615-617); India (891-895).

⁸ Nella circostanza la Congregazione volle fare il punto sulle edizioni del Messale nelle varie lingue: cf C. MAGGIONI, «Messale e Messali. Dall'edizione latina alle edizioni nazionali del “Missale Romanum”», in *Notitiae* 26 (1990) 585-609.

⁹ Cf *Notitiae* 27 (1991) 38-93. Su scopi, contesto ecclesiale e tensioni del momento cf M. BARBA, «La genesi istituzionale dell'“Editio typica tertia” del “Missale Romanum”», in *Notitiae* 38 (2002) 56-62; M. LESSI-ARIOSTO, «L'Editio typica tertia del *Missale Romanum*», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 501-512.

¹⁰ Cf *Notitiae* 27 (1991) 63-64 e 86.

¹¹ Insieme al Martirologio e ad alcune questioni riguardanti l'Ordine Sacro.

¹² Cf *Notitiae* 32 (1996) 377-381 (specificamente 379-381).

¹³ Cf *ib.*, 412.

¹⁴ Cf *ib.*, 411.

¹⁵ Si evince pudicamente dalle parole con cui si introduce nel vivo della materia e dalle seguenti parole con cui conclude l'argomento Messale: «Tale riflessione, incentrata sul Messale, permetterà di impostare, a suo tempo, la problematica totale in maniera rigorosa, articolata e, in quanto possibile, priva di polemiche e completa»: *ib.*, 111.113.

¹⁶ *Ib.*, 112-113.

luta: alla preghiera autentica della Chiesa universale e alle formule del testo precedente, escludendo perfino i miglioramenti di ordine letterario che potrebbero sembrare innocui e legittimi»¹⁷.

San Giovanni Paolo II il 10 aprile 2000, giovedì santo del Grande Giubileo, approva l'edizione del Messale, trovandola conforme a quanto richiesto e questa viene dichiarata “*typica*”, come attesta il Prefetto nel Decreto del 20 aprile 2000. La si sarebbe potuta usare appena edita e sarebbe entrata in vigore dalla Solennità del Corpo e Sangue del Signore, che quell'anno cadeva giovedì 22 giugno. Il volume sarà disponibile nelle librerie solo nel 2002. Nel frattempo la Libreria Editrice Vaticana pubblicava, in fascicolo a parte, la *Institutio Generalis Missalis Romani*. Rispetto alle precedenti stesure, si presentava con veste rinnovata e con aggiunte, integrazioni e qualche rifacimento, di cui più sotto si darà conto. Già con la stampa del Messale nel 2002¹⁸ e poi nella *reimpressio emendata* del 2008¹⁹ si riscontrano modifiche e integrazioni.

1.2. I contenuti

È utile enucleare le peculiarità della nuova *editio typica*, soffermandosi sui seguenti ambiti: riscrittura dell'*Institutio Generalis*; accrescimento eucologico; inserimenti nel Calendario.

1.2.1. Riscrittura dell'*Institutio Generalis*

Vistosa novità è l'inserimento del *Proemio* nel corpo stesso dell'*Institutio*²⁰. Pur rimanendo inalterato nel testo, il Proemio diventa l'inizio

¹⁷ *Ib.*, 413.

¹⁸ Cf A. WARD, «Final variants in the “*Institutio Generalis*” of the Third Typical Edition of the “*Missale Romanum*”», in *Ephemerides Liturgicae* 116 (2002) 263-284.

¹⁹ Cf *Notitiae* 45 (2008) 175-176.367-387.

²⁰ Cf C. BRAGA, «L’“*Editio typica tertia*” della “*Institutio Generalis Missalis Romani*”», in *Ephemerides Liturgicae* 114 (2000) 481-497; A. WARD, «Features and Significance of the New Chapter of the “*Institutio Generalis Missalis Romani*”», in *Ephemerides Liturgicae* 114 (2000) 498-510; A. CUA, «L’arricchita documentazione dell’ “*Institutio generalis Missalis Romani*”», in *Ephemerides Liturgicae* 114 (2000) 511-520; F.P. TAMBURRINO – M. SODI, «Una rinnovata “*Institutio Generalis*” per la terza edizione del “*Missale Romanum*”», in *Rivista Liturgica* 88 (2001) 19-31; A. GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, «Indicación de otras variaciones en la “*Institutio generalis*” de la tercera edición típica del “*Missale Romanum*”», in *Ephemerides Liturgicae* 117 (2003) 239-248; C. VALENZIANO, «Dodici punti interrogativi su “*IGMR editio typica tertia*”», in *Ecclesia orans* 20 (2003) 161-172; M. BARBA, «La nuova *Institutio Generalis* del *Missale Romanum*», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 513-532.

dell'*Institutio*, per cui il paragrafo 1 ora diventa il 16²¹. Nel corpo dell'*Institutio* si interviene in vario modo: con leggeri ritocchi, con più corposi inserimenti e rifacimenti di parti di singoli paragrafi, con spostamenti dovuti a più razionale distribuzione della materia, a più puntuale presentazione di aspetti rituali o di ruoli ministeriali e, infine, con l'aggiunta qua e là di nuovi paragrafi, di cui la più significativa è rappresentata dai paragrafi 386-399, che costituiscono il capitolo IX: *Gli adattamenti che competono ai Vescovi Diocesani e alle Conferenze Episcopali*²². Composto *ex novo*, pone l'*Institutio* in linea con i *Praenotanda* degli altri libri rituali, tutti provvisti di quest'ultimo capitolo. L'*Institutio* in questo modo recepisce quanto prodotto dal Magistero nei precedenti venticinque anni e, nell'ultimo capitolo, accoglie le prospettive di *Varietates legitimae*²³.

1.2.2. Accrescimento eucologico

L'incremento dell'eucologia²⁴ sostanzialmente va ricondotto a due motivi. Il primo viene a colmare lacune e a sopperire esigenze nel Proprio del Tempo, nell'Ordinario della Messa, nel settore delle Messe per varie necessità di ordine pastorale o di pietà personale. Un secondo, sul quale ci si soffermerà nel prossimo paragrafo, è correlato all'aumento del Santorale.

Nel Proprio del Tempo²⁵ si riscontrano alcune novità. Al pari del Natale e, a suo modo, della Pentecoste, anche l'Epifania e l'Ascensione vengono provviste di un formulario di messa vespertina della vigilia²⁶. Nel Tempo

²¹ La distinzione dei testi nelle due precedenti edizioni era dovuta alla genesi stessa del *Proemio*, redatto in risposta alle critiche rivolte all'*Ordo Missae*, per mostrare la perfetta continuità con la Tradizione e, in particolare, con la dottrina di Trento sul sacrificio eucaristico.

²² Cf M. AUGÉ, «Il Capitolo IX dell'*Institutio Generalis*: tra adattamento e inculturazione?», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 533-547.

²³ CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, *De Liturgia Romana et Inculturatione*. Instructio Quarta «ad executionem constitutionis Concilii Vaticani Secundi de Sacra Liturgia recte ordinandam» (ad Const. art. 37-40), *Varietates legitimae*, 25.01.1994: AAS 87 (1995) 288-314; *Notitiae* 30 (1994) 80-115.

²⁴ Per una più ampia visuale Cf M. BARBA, «Il Temporale, l'«Ordo Missae» e il Santorale del nuovo «Missale Romanum»», in *Ephemerides Liturgicae* 116 (2002) 320-366.

²⁵ Cf A. LAMERI, «Tempo di Avvento e Natale», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 591-594; Cf A. MENEGHETTI, «Tempo di Quaresima e di Pasqua», *ib.*, 595-600; Cf M. PATERNOSTER, «Tempo Ordinario e Feste del Signore», *ib.*, 601-611; Cf C. MAGNOLI, «Il Proprio dei Santi», *ib.*, 627-635.

²⁶ Nel Proprio dei Santi ne sono fornite le solennità di S. Giovanni Battista (24 giugno), dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno) e dell'Assunzione della Beata Vergine al Cielo (15 agosto). Tutti sono dotati di uno specifico schema di Liturgia della Parola, mentre i due nuovi ne sono privi e rimandano alla stessa Liturgia della Parola del giorno.

Pasquale sette testi, prelevati dagli antichi sacramentari romani, vengono a sostituire collette finora duplicate nello stesso Tempo Pasquale o in domeniche del Tempo Ordinario²⁷. Nel Tempo Ordinario per la colletta della XVIII, XIX e XXVI domenica, in *toto* o in parte, viene ripristinato il testo delle fonti antiche²⁸. Nella Quaresima, riprendendo la prassi del *Missale Romanum* tridentino, si ripropone, obbligatoria al mercoledì delle Ceneri e nelle domeniche e *ad libitum* negli altri giorni, la preghiera *Super populum*²⁹.

Nell'Ordinario della Messa³⁰ vanno segnalati un secondo prefazio per i Santi martiri³¹ e la possibilità, soprattutto nel tempo quaresimale-pasquale, di proclamare, in luogo del Simbolo Niceno-Costantinopolitano, quello "degli Apostoli", Simbolo battesimale della Chiesa di Roma³². In appendi-

²⁷ Sono testi pregevoli per forma e contenuto, presi dalle antiche fonti, talora con leggeri ritocchi: MR2008, 388, secondo lunedì: da J. DESHUSSES, *Le sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*, Edition comparative, Tome I: *Le Sacramentaire, le Supplément d'Aniane*, SF 16, Friburg (Suisse) 1971 [= GrH] 455; MR2008, 391, secondo giovedì, da GrH 442; p. 392, secondo venerdì: da L.C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN, *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae Ordinis Anni Circuli (Sacramentarium Gelasianum)*, RED, Series Maior, Fontes IV, Roma ³1981 [= GeV] 567; MR2008, 393, secondo sabato: da GrH 450; nello stesso giorno si propone anche un testo alternativo, da GeV 557; MR2008, 397, terzo lunedì: da GrH 449; MR2008, 404, quarto lunedì: da GrH 456; MR2008, 409, quarto sabato: da GeV 474; la colletta già assegnata a questo giorno viene ora trasferita al giorno successivo, quinta domenica, MR2008, 410; MR2008, 411, quinto lunedì: da GrH 457; MR2008, 419, sesto martedì: da GrH 448. Inoltre, va segnalata l'aggiunta *ad libitum* nel venerdì della V Settimana di Quaresima di una colletta che fa memoria della Vergine addolorata, MR2008, 265.

²⁸ Per la domenica XVIII vedi M. BARBA, «Alcune varianti testuali nella Colletta della domenica XVIII del tempo ordinario», in *Notitiae* 39 (2003) 147-151; per il secondo mi permetto rimandare al mio «*Docente Spiritu Sancto*. Ovvero: alla ricerca dell'origine e del primo impiego della colletta oggi assegnata alla XIX domenica per annum», in *Rassegna di Teologia* 44 (2003) 537-567.

²⁹ Tipica della tradizione romana, connotata da gioia spirituale, in origine era prevista in ogni celebrazione. Nei Messali medioevali, e poi nel tridentino, percepita con indole penitenziale, è ristretta al tempo quaresimale. MR70/75 ne propone un solo testo obbligatorio nella Celebrazione della Passione del Signore il Venerdì Santo e una serie di 26 testi a scelta, collocati alla fine dell'Ordinario e dopo le Benedizioni solenni, a tre invocazioni, tipiche dell'ambito liturgico franco-germanico.

³⁰ Cf F. MAGNANI, «La revisione dell'Ordo Missae», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 612-626.

³¹ Viene attinto dal *Sacramentarium Veronense*, dove si trova nella festa dei Santi Quattro Coronati Martiri, con la sola eliminazione del termine *pretiosam* e la sostituzione di *perseverantiae* a *tolerantiae*: L.C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN, *Sacramentarium Veronense*, RED, Series Maior, Fontes I, Roma ³1978 (= *Ve*), 1168. Per l'ipotetico contesto genetico: R. FUSCO, «Agiografia e fonti liturgiche: La nuova "Praefatio II De Sanctis Martyribus" nel Messale Romano», in *Ephemerides Liturgicae* 116 (2002) 307-319.

³² MR2008, 513-514; Cf F. KHA, «Le "Symbolum Apostolorum" dans l'"Ordo Missae" de l'"editio typica tertia" du Missel Romain», in *Ephemerides Liturgicae* 116 (2002) 298-306; M. BARBA, «L'inserimento del Simbolo Apostolico nella terza edizione tipica del "Missale Romanum"», in C. GIRAUDO (ed.), *Il messale romano. Tradizione, traduzione, adattamento*, Atti della XXX Setti-

ce all'Ordinario della Messa, per rimarcare il carattere particolare, sono collocate le due Preghiere Eucaristiche per la Riconciliazione, approvate per l'anno santo del 1975³³, e la quadriforme anafora originariamente concessa dalla stessa Congregazione alla Svizzera e poi ampiamente diffusasi, a suo tempo rivista e destinata a celebrazioni per *Varie Necessità*³⁴.

Infine, si segnala la diversa distribuzione del settore delle Messe Rituali³⁵, Votive e per *Varie Necessità*³⁶, con l'aggiunta di alcuni formulari.

1.2.3. Nuovi inserimenti nel Calendario

Il Santorale accoglie un consistente numero di santi e sante, canonizzati dopo la riforma del calendario (1969) e man mano in esso ascritti. L'inserimento si mostra attento alla contemporaneità della santità³⁷ e insieme alla cattolicità, accogliendovi le "primizie" delle giovani Chiese³⁸. Porta con sé un discreto accrescimento eucologico, per lo più costituito dalla sola colletta, rimandando per il resto al rispettivo Comune.

Concludendo, bisogna aggiungere che, nel Proprio e nell'Ordinario, per indurre la preferenza per il canto, alcuni testi, *in primis* le Preci Eucaristiche e i prefazi, vengono scritti prima con notazione musicale e poi senza, mentre nelle precedenti edizioni i pochi esemplari offerti in notazione erano relegati in appendice³⁹.

mana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Gazzada, 25-30 agosto 2002, BELS 125, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2003, 289-297.

³³ Cf *Notitiae* 11 (1975) 4-12. Trovavano qui collocazione anche le Preghiere Eucaristiche per le Messe con i fanciulli, poi espunte nella ristampa emendata del 2008.

³⁴ Cf *Notitiae* 27 (1991) 388-415.

³⁵ Cf F. TRUDU, «I Comuni e le Messe Rituali», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 636-648.

³⁶ Cf G. DI NAPOLI, «Messe e Orazioni *Pro variis necessitatibus* o *Ad diversa*», 649-660.

³⁷ Come la memoria di San Massimiliano Maria Kolbe (14 agosto) o la memoria facoltativa di Santa Teresa Benedetta della Croce /Edith Stein (9 agosto), entrambi legati alla tragedia di Auschwitz e la seconda particolarmente alla Shoah, la memoria facoltativa di Santa Giuseppina Bakhita (8 febbraio), la memoria di san Pio da Pietrelcina (23 settembre).

³⁸ Come le memorie dei martiri della Corea (20 settembre) e del Vietnam (24 novembre) e le memorie facoltative di Sant'Alberto Vescovo e martire (23 aprile) e dei martiri del Messico (21 maggio). Per un quadro completo: CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «*Additiones ad libros liturgicos circa celebrationes in Calendarium Generale nuper insertas*», in *Notitiae* 39 (2002) 314-348; per le motivazioni vedere: C. BRAGA, «Il nuovo Calendario Liturgico», in *Ephemerides Liturgicae* 116 (2002) 285-297.

³⁹ Per il canto cf A. PARISI, «Celebrare cantando: quale proposta musicale?», in *Rivista Liturgica* 90 (2003) 575-589. Per il codice gestuale e per tutto il non verbale cf C. CBIEN, «Il linguaggio non verbale nel nuovo *Missale Romanum*: "Ars celebrandi" o "Ritus servandus"», *ib.*, 549-573.

In buona sostanza la nuova edizione del Messale, nell'intenzione di chi l'ha promossa, si pone «in continuità e sviluppo con lo spirito del Concilio Vaticano II»⁴⁰.

2. L'opera di traduzione

In giugno 2002 si avviò il lavoro⁴¹ con la costituzione di sei gruppi, ciascuno con a capo uno dei vescovi della Commissione Episcopale per la Liturgia. In essi veniva ripartito un team di 31 esperti. Il tutto procedeva sotto la regia del Presidente e del Segretario della Commissione e con l'alacre coordinamento del Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale. I 6 gruppi furono così distinti: 1. *Institutio Generalis*-Ordinario della Messa; 2. Preghiera Eucaristica; 3. Proprio del Tempo: Avvento, Natale e Tempo Ordinario; 4. Proprio del Tempo: Quaresima e Pasqua; 5. Santorale – Votive – Rituali e Per Varie Necessità; 6. Antifone e altri testi destinati al canto. Nella primavera del 2003 – constatata la mole affidata al quinto, se ne costituì un settimo per le Messe Rituali e Per Varie Necessità, Messe Votive e Messe per i Defunti. Il primo gruppo assolse velocemente alla prima parte del suo compito e nel 2004 la traduzione ufficiale dell'*Institutio Generalis*, avuta l'approvazione dei Vescovi e la *recognitio* della Congregazione, vide la luce separatamente, come già era avvenuto per il testo latino, con un nuovo titolo: *Ordinamento Generale del Messale Romano*. Se celere si rivelò questo primo passo, tutto il resto non tardò a far emergere molteplici difficoltà, lasciando presagire un percorso più lento, anche se non immaginato così lungo e accidentato.

L'Ufficio Liturgico Nazionale dotò ogni esperto di un fascicolo in cui i testi di pertinenza del gruppo erano messi in sinossi su tre colonne: testo latino del 1975, del 2002 e quello italiano di *MRI83*. Una quarta colonna bianca era destinata alla proposta di nuova traduzione. I criteri, come si è detto, erano quelli dettati da *Liturgiam authenticam*, di una traduzione fedele, non solo del pensiero, ma anche della forma, quasi un calco del testo latino. Ciò ha comportato lavori lunghi ed estenuanti per trovare, o almeno avvicinarsi, a una formulazione che fosse rispettosa di tali esigenze, ma al tempo stesso riuscisse a produrre un testo mediamente bello e udibi-

⁴⁰ M. BARBA, «La genesi istituzionale dell'«Editio typica tertia del «Missale Romanum»», 62.

⁴¹ Per buona parte dei seguenti dati cf A. LAMERI, «La Tercera Edición del Misal Romano en lengua italiana. Historia y criterios de una traducción», in *Phase* n. 355, 60 (2020) 105-112; ID., «Tra *recognitio* e *confirmatio*. Problemi procedurali», in *Rivista Liturgica* 106 (2019) 97-107.

le, ben consci che i testi liturgici non sono destinati alla lettura privata, ma alla proclamazione nel cuore di un'assemblea liturgica.

La Commissione Episcopale per la Liturgia con un team ristretto di esperti esaminò e amalgamò il lavoro dei gruppi, per sottoporlo, poi, riservatamente, al vaglio dei Vescovi, che fecero pervenire le loro osservazioni entro il termine stabilito. Il Messale tenne occupate tre sedute dell'Assemblea Generale: la 62a, straordinaria, ad Assisi dall'8 all'11 novembre 2010, approvò tutta la prima parte; la 63a, ordinaria, a Roma dal 23 al 27 maggio 2011, esaminò e approvò la seconda parte e, finalmente, la 64a, ordinaria, sempre a Roma dal 21 al 25 maggio 2012, esaminò e approvò pressoché all'unanimità⁴² i testi propri dell'edizione italiana e il Messale nel suo insieme. Il successivo passo fu l'inoltro, il 25 settembre 2012, alla Congregazione vaticana per la necessaria *recognitio*, i cui esiti sarebbero stati vincolanti per la pubblicazione del Messale.

L'istituzione di una commissione *ad hoc* formata da 6 vescovi e 8 esperti dice la serietà della *recognitio*. Prima gli esperti e poi i vescovi passarono al setaccio il Messale pagina per pagina e la Congregazione nel marzo 2014 trasmise l'elenco delle osservazioni alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Questa, nel settembre successivo, rimetteva alla Congregazione il testo, rivisto alla luce delle osservazioni. La Congregazione, accogliendo un suggerimento della Commissione da lei costituita, permetteva una verifica che sarebbe dovuta avvenire durante l'anno liturgico 2014-2015, ma a causa del cambio al vertice della Congregazione lo si comunicò alla CEI solo nel luglio 2015 e l'attuazione slittò all'anno liturgico 2015-2016. La sperimentazione evidenziò svariate criticità, dovute soprattutto alla scarsa scorrevolezza dei testi, provocata dalla pedissequa aderenza al testo latino. Durante il 2017-2018 la Commissione Episcopale esaminò tutti i nodi problematici e ne fece un elenco da presentare ai responsabili della Congregazione a giustificazione della revisione profonda di tutta la traduzione del Messale compiuta alla luce di essi. Nel frattempo intervenne un fatto nuovo: la promulgazione del Motu Proprio *Magnum Principium* (3 settembre 2017)⁴³, col quale papa Francesco, riscrivendo il can. 838 del CIC, restituiva alle Conferenze Episcopali nazionali la piena responsabilità delle traduzioni dei libri liturgici, lasciando alla Congregazione la *confirmatio*, mentre la *recognitio*

⁴² 189 *placet* e 4 *non placet*.

⁴³ AAS 109 (2017) 967-970.

veniva riservata solo alle parti testuali e rituali comportanti uno specifico adattamento richiesto dalle Conferenze Episcopali nazionali.

Il testo del Messale, rivisto da cima a fondo, viene inviato una seconda volta all'intero episcopato, che nell'assemblea generale straordinaria, tenutasi a Roma dal 12 al 15 novembre 2018, lo approvava⁴⁴. Agli inizi di gennaio del 2019 il testo veniva di nuovo rimesso alla Congregazione, questa volta per la *confirmatio* e per la *recognitio* delle parti – testuali e rituali – specificamente “italiane”.

L'approvazione definitiva fu preannunciata dal Papa al Presidente della CEI nell'incontro previo all'assemblea generale di maggio 2019, che così poté darne pubblico annuncio ai vescovi lì convenuti. Formalmente, poi, fu trasmessa dal Prefetto card. Robert Sarah con decreto del 16 luglio 2019, recante l'inusuale dicitura «*ab ipso Summo Pontifice FRANCISCO probata est die 16 maii 2019*». Il tempo intercorso per giungere sui nostri altari è il tempo tecnico occorso per allestire un volume dignitoso, pratico e resistente.

3. La terza edizione italiana

La dizione “nuovo Messale” è certamente impropria e può nutrire false attese, destinate fortunatamente ad essere deluse. In realtà, nuova sarà la traduzione, rifatta a partire dal testo dell'*editio typica tertia*. Va aggiunta la riformulazione di alcuni testi propri dell'edizione italiana e poco altro. Risulta evidente da una disamina del testo fresco di stampa.

Il poderoso libro liturgico⁴⁵ si apre con la serie di documenti che lo pone in essere e con l'introduzione al Messale e al Calendario, un insieme di testi stampati in corpo minore e compresi tra le pagine da V a LXXVII. Dopo il decreto del Presidente della Conferenza Episcopale, Card. Gualtiero Bassetti, che ne dispone la pubblicazione dichiarandola “tipica” per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico e il Decreto a firma del Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, segue la *Presentazione* della Conferenza Episcopale Italiana, che ne illustra le motivazioni e offre indicazioni e suggerimenti per un fruttuoso uso pastorale e per un'autentica *ars celebrandi*. Poi in successione cronologica sono dispo-

⁴⁴ 195 *placet* e 5 *non placet*. Risonanza sui media nazionali ebbero la nuova traduzione del *Padre Nostro* e del *Gloria*. La cosa più interessante, invece, è che i Vescovi, divisi in gruppi, dedicarono un pomeriggio e una mattinata, più relazione di sintesi e dialogo in aula, a ragionare di pastorale e di formazione liturgica del clero e del popolo di Dio.

⁴⁵ LXXVII+1190 pagine.

sti i Decreti della preposta Congregazione relativi alla *editio typica prima* (1970), *altera* (1975) e *tertia* (2000). Viene a questo punto la Costituzione Apostolica *Missale Romanum*, con la quale papa Paolo VI promulgò il testo riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II (1969). Segue l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*. Si tratta della traduzione già pubblicata in forma ufficiale nel 2004, con alcune leggere modifiche dovute alla ristampa emendata del 2008. Immediatamente dopo, a p. LII, vengono riportate le *Precisazioni* della Conferenza Episcopale, già presenti nella seconda edizione, ora opportunamente riviste e aggiornate. Segue la parte relativa all'Anno Liturgico e al Calendario: la Lettera Apostolica *Mysterii Paschalis*, Motu Proprio col quale san Paolo VI riformò il Calendario, seguita dalla *Norme Generali per l'Ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario*. A p. LXII le *Precisazioni* della Conferenza Episcopale Italiana, che riprendono le precedenti con pochi interventi. Alla fine il Calendario generale e la Tabella annuale delle principali celebrazioni dell'Anno Liturgico, con la data di Pasqua fino al 2051.

A p. 1, con la scritta *Proprio del Tempo*, inizia il Messale vero e proprio. La prima metà riporta i testi per le celebrazioni che vanno dalla I domenica di Avvento alla Domenica di Pentecoste, seguiti dai 35 formulari per le domeniche e ferie del Tempo Ordinario e a chiusura i testi per le Solennità del Signore nel Tempo Ordinario.

Al centro è collocato l'Ordinario, cioè il Rito della Messa con il popolo, chiuso dalle formule di *Benedizione Solenne* e di *Benedizione sul Popolo*. Segue il *Rito della Messa a cui partecipa soltanto un ministro*. In quest'ultimo la novità consiste solo nel titolo, già così modificato nell'*editio typica*, per eliminare l'incongrua dizione di Messa "senza il popolo". In questo settore la più sostanziale novità è costituita dall'*Appendice* che contiene le due Preghiere Eucaristiche per la Riconciliazione e la quadriforme Preghiera Eucaristica per le varie necessità. Anche nella collocazione, l'edizione italiana segue fedelmente l'*editio typica* latina⁴⁶.

Nell'altra metà il *Proprio dei Santi* da gennaio a dicembre, seguito dai vari *Comuni* e, sotto la voce "Messe per diverse circostanze", le *Messe Rituali*, le *Messe e orazioni per varie necessità*, per la Santa Chiesa, per la Società Civile e infine alcune relative più a situazioni personali o di specifiche ti-

⁴⁶ Nel 2002 vi erano contenute anche le Preghiere Eucaristiche per le Messe con i Fanciulli, espunte nella *reimpressio emendata* del 2008, in quanto il testo latino non è pensato per l'immediato utilizzo liturgico.

pologie di persone. Seguono le *Messe Votive* e, infine, le *Messe dei Defunti*. A chiusura l'*Appendice* con i testi per il *Rito per la Benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta*, per il *Rito per incaricare volta per volta un fedele per la distribuzione dell'Eucaristia*, il testo per l'*Annuncio del giorno di Pasqua nella solennità dell'Epifania* e, infine, i *Formulari per la Preghiera Universale*. Fin qui (p. 1002), salvo singoli pezzi specifici dell'edizione italiana intramezzati nel testo e connotati con la stellina rossa, viene riprodotta integralmente l'*editio typica*. Come già nell'edizione precedente, da p. 1003 in avanti vengono riportati i testi propri, di fattura italiana. In primo luogo le Collette per le domeniche e le Solennità. Per ogni giorno liturgico preso in considerazione (sono esclusi i *dies liturgici* più importanti) se ne hanno tre in consonanza con le Letture del ciclo festivo (A, B e C). Sono state completamente riformulate, asciugate e soprattutto ricondotte allo stile orazionale, nella più sana tradizione romana, senza rinunciare a un "italiano liturgico" ormai sempre più in via di consolidamento. Vista la quasi quarantennale esperienza, si consiglia di utilizzarle non tanto in sostituzione della colletta romana del giorno – uso che naturalmente non viene escluso –, quanto piuttosto a conclusione della preghiera universale. Seguono le Orazioni sulle offerte e dopo la comunione per le ferie di Avvento (I parte) e Natale e per il Tempo Pasquale (dalla II settimana), le 34 collette per le ferie del Tempo Ordinario e 10 collette per il Comune della Beata Vergine Maria. Rispetto ai testi del 1983 non si trovano variazioni. Infine, sotto la voce *Altri Formulari* alcuni testi latini per la pietà personale del sacerdote celebrante.

Il Messale italiano contiene tutte le novità dell'*editio typica tertia* latina. Vi si trovano, quindi, la Messa vigiliare per l'Epifania e l'Ascensione⁴⁷, la preghiera di benedizione sul popolo nelle domeniche (obbligatoria) e ferie (facoltativa) della Quaresima, nel Tempo Pasquale i nuovi testi che vanno a sostituire quelli ripetuti nel Tempo Ordinario, il secondo prefazio per i santi martiri, le varie aggiunte nella sezione dei Comuni, delle Messe Rituali e per Varie Necessità, l'Appendice all'Ordinario della Messa con le Preghiere Eucaristiche per la Riconciliazione e la Preghiera Eucaristica per le Varie Necessità, con le sue quattro varianti del prefazio e delle intercessioni. Il Calendario è arricchito di tutte le memorie (facoltative o obbligatorie) di santi nel frattempo introdotte⁴⁸. Vi si notano

⁴⁷ Purtroppo, anche nell'edizione italiana rimangono sprovviste di Letture proprie.

⁴⁸ A tempo di record, l'ultima introdotta nel mese di dicembre 2019, la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto (10 dicembre).

alcune variazioni di grado: memorie facoltative diventate obbligatorie (Cuore Immacolato di Maria)⁴⁹ e memorie diventate festa (S. Maria Maddalena, 22 luglio, arricchita anche di un prefazio proprio). Infine, a seguito dell'*editio typica*, la notazione in canto di alcuni brani sarà inserita dentro il testo del Messale.

Nell'*Ordinario* i mutamenti sono esigui⁵⁰. Sono già noti quello nel *Gloria*, che adeguandosi in parte alla versione della Bibbia CEI del 2008, ufficiale per l'uso liturgico, abbandona *buona volontà*, per *gli uomini, amati dal Signore* e nel *Padre Nostro*, che, dopo ampie discussioni e due votazioni in assemblea, opta per *non abbandonarci alla tentazione*. Va ricordata, inoltre, nella terza forma dell'Atto Penitenziale, la priorità accordata al greco *Kyrie eleison* a preferenza dell'italiano *Signore pietà!* Un intervento significativo è operato nel contesto dei riti di comunione: viene finalmente stabilita la corretta e originaria sequenza di invocazione (*Agnello di Dio*), ostensione (*Ecco l'Agnello di Dio*) e invito (*Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello*), restituendo così più chiaramente il riferimento ad *Ap* 19,9, stranamente nelle precedenti due edizioni italiane sostituito con la dizione paolina di *Cena del Signore* (*1Cor* 11,20), occultando così la dimensione sacrificale presente nella designazione di Agnello e il riferimento alle nozze escatologiche⁵¹.

In effetti, al netto della peculiarità rituali e testuali, proprie dell'Italia, conservate o riviste, i nuovi testi nell'*Ordinario* e l'apparato iconografico, la specificità di questa terza edizione italiana del Messale Romano risiede principalmente nella traduzione.

Lo sguardo ravvicinato ai seguenti tre ambiti ne disvela la *mens* e favorisce un corretto accostamento del libro liturgico, per farlo diventare occasione di rilancio sempre più profondo della formazione liturgica di pastori e fedeli.

⁴⁹ Specifico dell'Italia e nuovo rispetto a *MRI83*, è il passaggio a memoria obbligatoria di S. Giuseppe Lavoratore (1 maggio) e di S. Nicola, vescovo (6 dicembre).

⁵⁰ Salvo una maggiore estensione dell'aggiunta di *sorelle* accanto a *fratelli* e qualche minimo ritocco della traduzione, si evince la precisa volontà di non dar luogo a molti cambiamenti, soprattutto riguardo alle parti spettanti all'assemblea, per non generare difficoltà. Ciò può comportare il disappunto per qualche mancato miglioramento qua e là opportuno, ma di per sé risponde a un criterio di saggia attenzione pastorale.

⁵¹ La triplice *editio typica*, purtroppo, nel riportare *Ap* 19,9 lascia cadere *nuptiarum*. Forse in futuro...

3.1. L'arricchimento di nuovi testi

Come nella precedente edizione, quanto è specifico dell'edizione italiana, sia a livello testuale che rituale, viene contrassegnato con la stellina (★) di colore rosso. Nell'Ordinario della Messa intervengono i seguenti testi peculiari e nuovi: un prefazio dei Santi Pastori II e III, un prefazio dei Santi Dottori I e II. Oltre ad arricchire il motivo del rendimento di grazie per i Santi Pastori, si è voluto ovviare all'inconveniente sempre più avvertito che l'unico testo dei Santi Pastori in tante occasioni non risultasse congruo ai Santi Dottori, tenuto conto che la presenza di Sante dottori della Chiesa richiedesse il rinvio costante o al I e al II dei Santi, o al più, in qualche caso, al Prefazio delle Sante Vergini e dei Santi Religiosi, nei quali non emergeva la loro specificità.

3.1.1. Letteralità della traduzione: croce e risorsa

La richiesta di una traduzione *adamussim*, nel tentativo di far transitare nella nuova lingua non solo l'integralità dei concetti, ma anche sfumature e articolazioni tipiche del latino, che come si sa, preferisce la subordinazione alla paratassi, in più parti ha mostrato i suoi limiti, molte volte irreparabili in ordine alla scorrevole dicibilità del testo. In qualche caso, però, ha costituito la felice opportunità per rimediare a piccole sbavature, per recuperare immagini e concetti biblici tralasciati o scivolati nella penombra, per rimediare a traduzioni, per così dire, improprie o non ben riuscite. Ci limitiamo a due esempi. Qualche mese fa ha suscitato allarme la notizia, trapelata, della modifica nella prima epiclesi della II Preghiera Eucaristica, che ora chiede al Padre di santificare i doni non più con la *potenza*, ma con la *rugiada* dello Spirito⁵². L'obbedienza al criterio della traduzione letterale del testo dell'*editio typica* consente di ritrovare la pregnante immagine della rugiada, dal forte sapore biblico⁵³ e patristico.

Più interessante è quanto avviene con la preghiera sulle offerte del giorno di Natale, ripresa di un testo antico, tra l'altro citato alla lettera in *Sacrosanctum Concilium*, 5⁵⁴.

⁵² *MRI*2020, p. 424. «*Spiritus tui rore sanctifica*»: *MR*70/75, 457; *MR*2008, 580.

⁵³ Cf *Gdc* 6,36-40; *Is* 26,19; *Os* 6,3-4; 14, 6; *Sal* 110/109,3; *Sal* 133/132,3.

⁵⁴ *Vé* 1265: «*Oblatio tibi sit, domine, hodiernae festivitatis accepta, qua et nostrae reconciliationis processit perfecta placatio, et divini cultus nobis est indita plenitudo, et uia ueritatis et regni caelestis*

L'idea che nell'Eucaristia è presente il sacrificio pasquale che inaugura la verità e la pienezza del culto al Padre (cf *Gv* 4,23), veniva stemperata nella qualifica di “espressione perfetta della nostra fede”, mentre il dono della perfetta riconciliazione operata nella Pasqua veniva diluito in un idilliaco “dono natalizio della pace”. La nuova traduzione recupera la ricchezza del testo latino nei seguenti termini:

«Nel Natale del tuo Figlio ti sia gradito, o Padre, questo sacrificio, dal quale venne il perfetto compimento della nostra riconciliazione e prese origine la pienezza del culto divino»⁵⁵.

3.1.2. L'eucologia della Chiesa italiana: le collette alternative per le domeniche e solennità

Il patrimonio eucologico proprio, pensato e stilato direttamente in italiano, considerando anche la seconda edizione del *Rito del Matrimonio* e del *Rito delle Esequie*, comincia a essere corposo. I trentotto anni per l'eucologia del Messale – il lasso di tempo per gli altri due rituali è minore – possono sembrare tanti. L'eucologia romana del periodo d'oro (V-VI secolo) solo in parte è pervenuta fino a noi, attraverso una cernita durata secoli. Un periodo così breve per l'eucologia italiana induce il pensiero di trovarsi davanti a un prodotto, per tanti versi, ancora acerbo, che attende il vaglio del tempo. È significativo che la Chiesa italiana abbia voluto e ottenuto di poter conservare questo settore del Messale, ma ciò richiede nel tempo una sempre più approfondita riflessione a partire da un'attenzione costante e da una periodica verifica della sua incidenza sull'atto liturgico. Nel 1984 le nuove collette furono salutate positivamente e con una buona dose di entusiasmo si parlò di “polpa italiana su ossa latine”. Nel corso degli anni, complice forse anche la collocazione in appendice, è emerso un crescente disamore che ne ha scoraggiato l'uso. Tra le motivazioni, alle volte neppure semplicemente sussurrate, era dato sentire chiamata in causa la prolissità, spesso impietosamente messa a confronto con la *concinnitas* delle orazioni della tradizione romana. Altro motivo

apparuit». In *MR* semplicemente si sostituisce *sollemnitatis* a *festiuitatis* e si omette la parte finale: *MR70/75*, 157; *MR2008*, 160. SO del 23 dicembre, riprende solo parzialmente il testo antico: *MR70/75*, 148; *MR20008*, 148.

⁵⁵ *MRI2020*, 40. La traduzione italiana riesce a evitare lo scoglio costituito dal termine *placatio*, capace di veicolare un'immagine di Dio per nulla evangelica.

scoraggiante era dato dal fatto che le orazioni sarebbero risuonate agli orecchi dei presenti prima che questi avessero ascoltato le Pagine della Scrittura alle quali si riferiscono. Non mancavano, però, anche valutazioni di merito, in quanto spesso si riscontrava un rimando alle letture bibliche un po' costipato ed estrinseco, più da *collage* che non da *restitutio* orante della Parola accolta e assimilata. Il generalizzato disuso e tutta questa serie di considerazioni cominciava a dare corpo alla prospettiva di lasciar cadere tutta questa parte e limitarsi a riproporre la mera traduzione dell'*editio typica latina*. La Conferenza Episcopale, invece, ispirata da evangelica saggezza, maturò la decisione di non dover chiudere tale finestra, per non privarsi di un'opportunità, soprattutto quando per i due rituali sopra menzionati andava in tutt'altra direzione. Vedeva, però, limpidamente che i testi non potevano essere riproposti *tout court*, pena l'immediato destino di quelle pagine a rimanere intonse. Decide così di rivederle. Non si è proceduto a una pura riscrittura *ex novo*. Un puntiglioso confronto consentirà di individuare e valutare il lavoro svolto in tutta la sua ampiezza e nei singoli dettagli. Qui è possibile accennare ad alcuni aspetti che risaltano a primo acchito. Per primo, si evince lo sforzo di asciugarle, rendendole più brevi. Prevalentemente le si è ricondotte alla struttura propria della colletta, facendole iniziare con l'invocazione del Nome divino, con vecchie e nuove aggettivazioni, seguita dall'anamnesi dell'azione salvifica di Dio, per fondare poi la successiva richiesta. Nei testi che avevano solo una serie cospicua di petizioni, le prime di esse hanno fornito il contenuto dell'anamnesi. Notevole è poi lo sforzo di evitare la citazione letterale dei testi biblici a favore di una loro più ampia e assimilata ri-espressione, procedimento più consono al genere eucologico.

A titolo di esempio, nella Tabella della p. seguente, si riportano le collette della V domenica di Quaresima, dove si possono verificare a colpo d'occhio i procedimenti sopra accennati.

3.1.3. Altro materiale proprio

Nessuna variazione nelle collette feriali e del Comune della Beata Vergine Maria e nelle preghiere Sulle Offerte e Dopo la Comunione alternative per le ferie di Avvento (fino al 16 dicembre), Natale e Pasqua. Allestite per ovviare alla ripetitività di quelle dell'*editio typica*, prendendole da altre parti del Messale, con minimi adattamenti alla nuova circostanza,

V DOMENICA DI QUARESIMA	
MRI83, 972	MRI2020, 1012
<p>A</p> <p>Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente;</p> <p>tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali a vita nuova.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo.</p>	<p>A</p> <p>Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo.</p>
<p>B</p> <p>Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce;</p> <p>fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo.</p>	<p>B</p> <p>O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo</p>
<p>C</p> <p>Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo.</p>	<p>C</p> <p>Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia.</p> <p>Per il nostro Signore Gesù Cristo.</p>

di per sé, non sono nuova creazione. Un altro elemento conservato, e sul quale necessariamente si è dovuto intervenire a seguito della traduzione della Bibbia CEI del 2008, è la triplice antifona di comunione di domeniche e solennità, tratta dalla pagina evangelica. Infine, ripassate al setaccio della ricerca storica, rimangono le notizie biografiche riporta-

te nel Proprio dei Santi, dotandone anche quelli di nuovo inserimento. Non destinate alla lettura liturgica, ma personale, risultano preziose per l'eventuale monizione iniziale e per l'omelia.

Pure la terza edizione del Messale sarà accompagnata dall'*Orazionale*, meticolosamente riveduto e accresciuto, sempre con l'intento non tanto di sopperire a un bisogno, quanto piuttosto di educare allo stile corretto e fruttuoso di comporre la *oratio fidelium*. A tale scopo è dotato di una ricca Presentazione.

3.1.4. L'apparato iconografico

Anche la presente edizione, e non poteva essere altrimenti, sarà corredata di immagini, che lungo le pagine del libro liturgico evidenzieranno i giorni/tempi e i momenti più rilevanti. Sono state chieste all'estro artistico del Maestro Mimmo (Domenico) Palladino, esponente del movimento della *Transavanguardia*, molto quotato anche all'estero. Ha il pregio di creare forme arcaiche, radicate nell'iconografia classica, caratterizzate dall'uso di simboli greco-romani, etruschi e paleo-cristiani e di tecniche antiche come l'encausto e il mosaico, facilmente leggibili dai contemporanei. Va ricordato, a fronte di chi avrebbe preferito la riproposizione di opere dei sommi artisti del passato, che la Liturgia in Occidente ha sempre voluto e saputo mantenere nell'arte e nell'architettura il contatto con la contemporaneità, consentendo così il ricco susseguirsi degli stili che tutti ammiriamo.

4. Considerazioni conclusive

I Vescovi italiani salutano il felice approdo non con lo sguardo rivolto al passato, ma al futuro e individuano nella circostanza la grande opportunità per rilanciare la formazione liturgica dei ministri ordinati, come di tutto il popolo di Dio. Lo fanno trovando un grande punto di riferimento nel magistero di papa Francesco. Infatti, scrivono nel n. 5 della *Presentazione*:

Questa nuova edizione italiana del Messale Romano è offerta al popolo di Dio in una stagione di approfondimento della riforma liturgica ispirata dal Concilio Vaticano II. Come ha ricordato papa Francesco, oggi è necessario continuare in questo lavoro di approfondimento «in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma

liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile»⁵⁶.

E proseguono al paragrafo 6:

La fondamentale funzione affidata al Messale di ordinare e orientare la celebrazione eucaristica, mediando tra il mistero celebrato e l'assemblea concreta, richiede una conoscenza attenta e partecipe, così da valorizzare le diverse possibilità di scelta e di adattamento che esso consente⁵⁷.

Si apre ora l'ampio spazio per l'esplorazione finalizzata – si augurano i Vescovi – a «un fruttuoso uso pastorale del Messale», per «un'autentica *ars celebrandi*», di pastori e fedeli e a tale scopo gli Uffici Catechistico e Liturgico Nazionali hanno approntato un agile sussidio⁵⁸.

⁵⁶ MRI2020, VIII. Qui viene citato un testo molto noto del magistero del Papa: FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla LXVIII Settimana Liturgica Nazionale*, Roma 24 agosto 2017: AAS 109 (2017) 912.

⁵⁷ MRI2020, VIII.

⁵⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA/UFFICIO LITURGICO NAZIONALE/UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Un Messale per le nostre Assemblee*. La terza edizione italiana del Messale Romano: tra Liturgia e Catechesi, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2020.